DIRITTO E FERROVIE:

LA DICOTOMIA PUBBLICO-PRIVATO

di Valter Guadagno

Gli aspetti privatistici e pubblicistici si sono sempre intrecciati fin dalla nascita delle prime ferrovie nel mondo. Dai primordi sono convissuti due filoni fondamentali di pensiero circa la costruzione e la conduzione di questo strategico modo di trasporto: da una parte vi sono i fautori della necessità di far gestire le ferrovie ai privati perché soltanto così potrà giungersi ad un esercizio davvero economico del sistema. Dall'altra parte vi sono i fautori dell'intervento pubblico diretto, nella costruzione e gestione ferroviaria perché in questo modo è possibile attuare una politica dei trasporti che venga incontro alle necessità di numerose fasce di cittadini e di zone territoriali che, invece, l'iniziativa privata trascurerebbe.

La presente trattazione della materia è suddivisa in tre parti.

Nella prima, che è pubblicata nel presente numero di AF, viene evidenziato come nel corso del XIX secolo siano convissute, anche all'estero, le due correnti di pensiero e come in Italia, nel XX secolo, abbia avuto attuazione pratica la statizzazione, massima espressione del pensiero pubblicistico.

Nella seconda si rammenta che gli aspetti pubblici e privati sono coesistiti attraverso la creazione di un ente pubblico economico che, però, è entrato in crisi in breve tempo a causa dell'ondata liberista affermatasi in Europa, ciò che ha portato alla creazione di FS SpA, azienda regolata pressoché esclusivamente dalla normativa civilistica.

Nella terza parte vengono citati alcuni esempi giurisprudenziali nei quali sono messi in luce come anche un'azienda formalmente privata è ritenuta essere soggetta ad importanti norme regolanti le persone di diritto pubblico. Insomma, gli aspetti pubblici e privati in campo ferroviario, non riescono ad escludersi a vicenda con conseguenti ulteriori problematiche per chi deve gestire il complicato sistema [(1)].

1 Il testo costituisce il resoconto di un seminario tenuto presso la cattedra di diritto amministrativo della LUMSA di Roma nell'anno accademico 2006-2007. L'autore ringrazia il prof. Pasquale Landi per averglielo voluto affidato.